

Dopo l'arresto di Grenga e Pradissitto sorpresi con due armi cariche

Gli indagati dal gip

Oggi in carcere l'interrogatorio di convalida del fermo
Le indagini proseguono, sequestrato un cellulare

SARANNO ascoltati questa mattina alle nove nel carcere di via Aspromonte dove sono detenuti. Si tratta dell'interrogatorio di convalida del fermo per i due giovani, arrestati sabato sera dalla polizia in via Giovan Battista Grassi con due armi cariche e pronte a sparare. Simone Grenga, 23 anni e Andrea Pradissitto, 20 anni, erano nella zona del popolare quartiere Nicolosi; per loro il reato contestato è quello di detenzione e porto illegale di arma da sparo e da guerra.

Sono difesi dagli avvocati Gaetano Marino, Sandro Marcheselli e Oreste Palmieri e oggi avranno la possibilità di difendersi davanti al giudice per le indagini preliminari Nicola Iansiti ma non è escluso anche che possano avvalersi della facoltà di non rispondere.

Il blitz della polizia aveva portato anche al sequestro di altre due armi che erano nell'abitazione di Pradissitto, nascoste in un vano ricavato in camera da letto. Il quadro indiziario, costruito dagli agenti della terza sezione della Squadra Mobile che hanno condotto l'operazione, sembra essere molto articolato. L'attenzione degli investigatori adesso è concentrata in particolare su un telefono cellulare che è stato sequestrato a Grenga e che sarà attentamente analizzato, quello che più interessa in Questura è conoscere i risultati che arriveranno dalle analisi delle quattro pistole che sono state sequestrate. E sono una Glock forse di provenienza estera, una calibro nove, caricata con proiettili da guerra. E poi una 7,65 rubata in provincia di Roma e un revolver anche questo provento di furto.

L'arresto dei due ragazzi con le armi in pugno e pronti a sparare, spinge gli investigatori, coordinati

INDAGATI

Simone Grenga
e in basso
Andrea Pradissitto
fermati dalla polizia



dal vicequestore aggiunto Cristiano Tatarelli, ad approfondire ulteriormente un aspetto che in tutta questa vicenda per la polizia è di fondamentale importanza. Perché erano in quella zona? Perché con le armi? Chi aspettavano? Dovevano fare un

chiarimento o minacciare qualcuno?

Gli agenti li hanno bloccati in pochi secondi, chiudendo la strada con due auto: una ha imboccato via Grassi dalla zona di via Marchiafava, l'altra invece nell'altro senso di marcia. Pradissitto e Grenga avevano anche due caschi integrali in testa, poco prima avevano lasciato uno scooter a poca distanza, a una cinquantina di metri di distanza da dove sono stati fermati; uno dei due aveva l'arma in tasca, l'altro invece l'ha lasciata cadere a terra quando ha visto i poliziotti che lo stavano fermando.

Del caso era stato informato subito il sostituto procuratore di turno Maria Eleonora Tortora. I due ragazzi sono conosciuti negli archivi delle forze dell'ordine: Simone Grenga era stato assolto nel dicembre del 2008 dall'accusa di estorsione ma era stato invece condannato per quella di usura. Pradissitto era stato arrestato sempre dalla Squadra Mobile un anno e mezzo fa per una inchiesta relativa ad una presunta estorsione.

Per la polizia il blitz avvenuto alla casa popolare ha scongiurato qualcosa di grosso. Secondo gli agenti, Grenga e Pradissitto non si trovavano in via Grassi per compiere una rapina o per altro, la maggior parte delle attività commerciali infatti erano quasi tutte chiuse. «Abbiamo evitato un altro fatto di sangue», ribadiscono gli agenti della Squadra Mobile. «Probabilmente stavano aspettando qualcuno che doveva passare in quella zona e a quell'ora».

Negli uffici della Questura si continua a lavorare senza soste e interruzioni per una indagine dove il riserbo continua ad essere strettissimo.

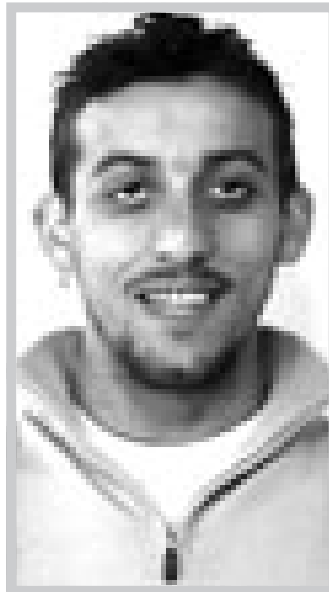
Così la difesa Presentato il ricorso al Riesame

LA data dell'udienza davanti ai giudici del Tribunale delle Libertà per Giuseppe «Romolo» Di Silvio, è fissata con ogni probabilità per la prossima settimana. Giuseppe «Romolo» Di Silvio, secondo le indagini della polizia, è coinvolto nell'omicidio di Fabio Buonamano, conosciuto come «Bistecca», ucciso la sera del 26 gennaio scorso in via Monte Lupone a Latina nella zona del Gionchetto da alcuni colpi di pistola. L'indagato è difeso dagli avvocati Carlo Alberto Melegari e Giuseppe Poscia, nel corso dell'interrogatorio di garanzia che si era svolto davanti al gip, Romolo Di Silvio si era avvalso della facoltà di non rispondere. Intanto ancora non si conoscono i risultati della polizia scientifica che ha eseguito i rilievi sulle auto sequestrate durante le indagini, si tratta di due Mercedes che erano state sottoposte ad accertamenti tecnici irripetibili. Giuseppe «Romolo» Di Silvio è stato arrestato in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di Fabio Buonamano, il provvedimento in carcere emesso dal gip Cocoluto era stato notificato lo scorso 27 febbraio a Cassino dove il 44enne si nascondeva.



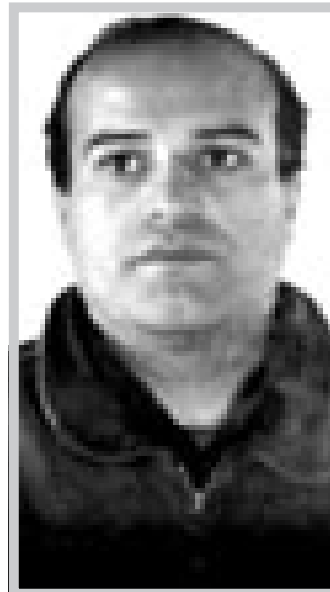
Fabio Buonamano

“
E' stato ucciso il 26 gennaio al Gionchetto da alcuni colpi di pistola calibro 7,65
”



Costantino Di Silvio

“
E' indagato dalla Procura per l'omicidio di «Bistecca», attualmente è latitante
”



«Romolo» Di Silvio

“
Il 27 febbraio è stato preso dalla Mobile a Cassino. In silenzio davanti al gip
”